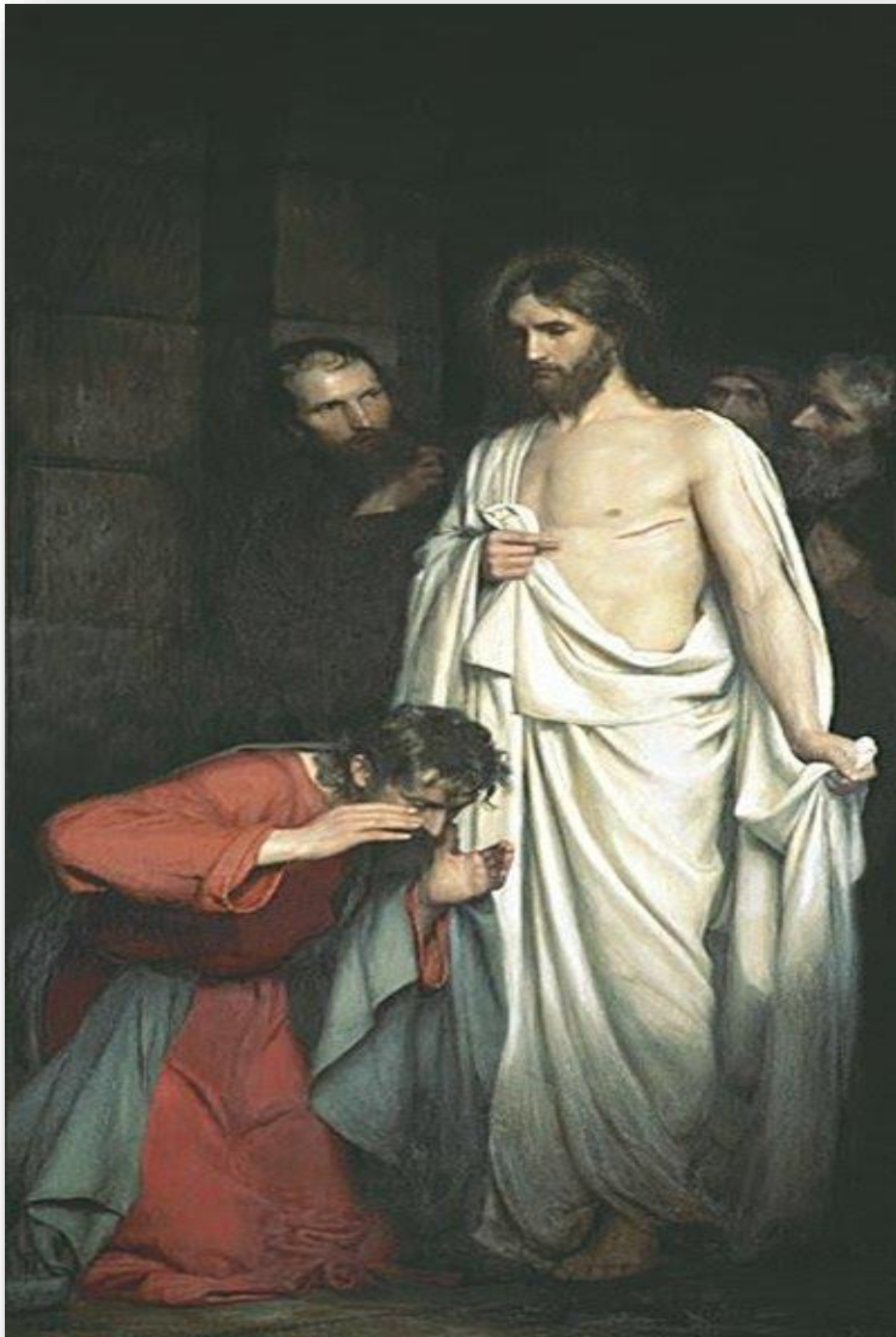


II Domenica di Pasqua

„Perché mi hai veduto, tu hai creduto;
beati quelli che non hanno visto e hanno creduto“

(Gv 20, 30)

Domenica 19 Aprile 2020



Gli auguri del nostro Missionario Don Theo Hipp

„Carissimi nessuno ci rubi la gioia pasquale!“

Carissimi fratelli e sorelle,

riflettendo in questi giorni su tutto quello che sta accadendo attorno a noi a causa della pandemia, ai disagi, alle limitazioni, alle sofferenze, ai tanti morti, mi sono chiesto quale potrebbe essere il mio, il nostro contributo di uomini e donne di fede per alleviare tutto questo dolore. Sono arrivato alla conclusione che l'apporto piú forte che in questo momento - in quanto cristiani - possiamo dare al mondo sia quello di testimoniare la nostra fede in Gesù Cristo morto e risorto per noi.

Celebrare la Pasqua in questo momento drammatico della nostra esistenza significa infatti annunciare a tutti che né il dolore, né la morte avranno l'ultima parola. Certo é una Pasqua particolare quella che stiamo per vivere, con una gioia forse piú contenuta, ma non per questo meno profonda. Quest'anno le campane suoneranno ancor piú forte, ma purtroppo la comunità non si radunerà in chiesa.

Non ci potremo incontrare nella nostra chiesa di San Michael per celebrare insieme il Triduo Pasquale e questo é motivo di sofferenza, però é anche vero, che avremo la possibilità di celebrare la Pasqua nelle nostre case, uniti dalla nostra unica fede in Cristo risorto, superando così i „limiti fisici“ determinati dal „coronavirus“.

Davvero una Pasqua particolare quella di quest'anno, piú „raccolta“, e da celebrare in famiglia, ma non per questo é una Pasqua „ridotta“, una Pasqua „triste“, o addirittura una Pasqua da „dimenticare presto“. Anche quest'anno nella notte fra il Sabato Santo e la Domenica di Resurrezione potremo gioire dentro le nostre case per la resurrezione di Cristo e dire: Alleluia! Cristo é Risorto!

E' vero! Tutti abbiamo in cuore domande che vogliamo fare al Signore: „Quando finisce questa pandemia o Signore?“. Dinanzi a tanto dolore é forte la tentazione di sentirsi abbandonati anche dal Signore.

Ammettiamolo: é la tentazione di tutti, ma vi prego di resistere alla tentazione del maligno che vuole distruggere la nostra fede nel Signore. Non lasciatevi rubare la vostra fede. Il maligno non ha vinto, non può vincere e non vincerá! Il Signore con la sua morte e resurrezione lo ha già sconfitto e per sempre!

La quaresima che abbiamo vissuto é stata durissima e piena di sgomento per quanto é accaduto e accade ancora attorno a noi, ma abbiamo continuato a stare con il Signore Gesù per non lasciarlo solo nel suo cammino verso Gerusalemme, verso il Golgota, anche se in verità é Gesù che in questo cammino non ci ha mai lasciato da soli con i nostri dubbi e con le nostre paure.

Al termine di questo cammino é Gesù che dalla Croce con la sua morte e poi con la sua resurrezione scioglie i nostri dubbi e fa sparire le nostre paure.

In questo Triduo Pasquale che inizia con il Giovedì Santo preghiamo, ascoltiamo, accettiamo di morire con Gesù per risorgere con lui. Egli bussa alla nostra porta: apriamogli, perché egli stia con noi, ci parli, ci consoli, ci guidi, ci doni speranza, ci comunichi la sua stessa vita di Figlio di Dio. Ci dice san Paolo: “Se siamo stati intimamente



uniti a lui a somiglianza della sua morte, lo saremo anche a somiglianza della sua risurrezione. Se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui” (cfr. Rom 6,5-8).

Carissimi, la sera di Pasqua il Risorto si è avvicinato ai due discepoli che, tristi e delusi, se ne andavano da Gerusalemme per ritornare a casa. Dentro la locanda di Emmaus il Signore si è manifestato: essi lo hanno riconosciuto e subito sono ritornati, di corsa, a Gerusalemme per dare la notizia, la bella notizia. Per adesso permettiamo a Cristo di stare con noi! Permettiamogli di entrare nella nostra casa: facciamo diventare la nostra casa come la locanda di Emmaus. La nostra famiglia riviva l'esperienza di quei due discepoli. E appena sarà possibile, quando il Signore risorto avrà fatto ben presa nella nostra vita, usciamo, usciamo di corsa, con entusiasmo, per dire a tutti: „Fratelli, si sono aperti i nostri occhi, lo abbiamo visto, è risorto“.

Quante volte, da ciechi, abbiamo dato importanza a cose vuote. Oggi vediamo! Oggi la nostra vita è luminosa. Accogliamo Cristo, pane di vita, acqua viva, spirito di vita, sorgente di pace, vita e resurrezione di chi lo accoglie.

Mi auguro che i testi delle Liturgie della Parola del Giovedì Santo, del Venerdì Santo, della Veglia Pasquale, e della Domenica di Pasqua, e i sussidi per ragazzi più piccoli YoungmissionBlog, che trovate sul sito della nostra Missione, vi aiutino a celebrare la Pasqua nella consapevolezza di non essere da soli, ma insieme al nostro Arcivescovo Stephan Burger e al nostro Decano Karl Jung, parte di una comunità diocesana viva e radicata nel Cristo Risorto.

Inoltre voglio farvi sapere che celebrerò – anche se a porte chiuse – nella chiesa di San Sebastian, l'intero Triduo Pasquale pensando anche a voi, ai vostri bisogni e alle vostre intenzioni di preghiera. Celebrerò Giovedì Santo alle 20.00, Venerdì Santo alle 15.00, Sabato Santo alle 21.00 le celebrazioni previste dalla liturgia.

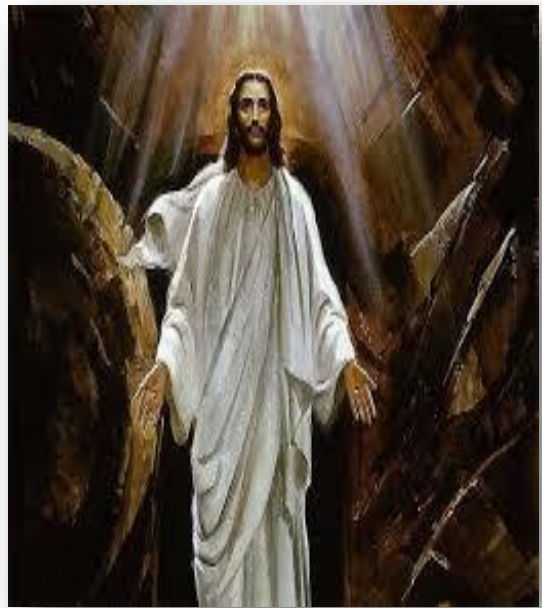
Anche se non potrete essere fisicamente presenti sentiamoci uniti nello Spirito e nella preghiera.

Carissimi, nessuno e niente – neanche il coronavirus - ci rubi la gioia pasquale: Buona Pasqua!

Fraternamenti in Cristo Risorto.

Il vostro Missionario

Don Theo Hipp



**Introduzione alla celebrazione
della Liturgia della Parola della II Domenica di Pasqua
con indicazioni utili per la preparazione**

La realizzazione della presente liturgia può essere fatta o **individualmente**, o insieme alla **famiglia**. In questo caso ci si può dividere le parti per coinvolgere l'intero gruppo familiare.

Preparate in salotto o in altro ambiente adatto un tavolo mettendo una tovaglia di colore bianco – il bianco è il colore liturgico della Pasqua - e collocate un'immagine di Gesù, un crocifisso e la **Sacra Scrittura** con la pagina del Vangelo di oggi (Gv 20, 19-31). Accanto all'immagine mettete una **candela** e se avete la possibilità anche un **piccolo vasetto con i fiori**. Fatti questi preparativi - se siete in famiglia - dividetevi le parti da leggere. Qualcuno farà da *Guida*, qualche altro da *Lettore*.



Sarebbe opportuno stamparsi questa liturgia su carta, ma se non fosse possibile, andate con il telefonino sul sito della Missione e leggete il testo direttamente sul vostro telefonino. Tutto è pronto a questo punto per iniziare la Liturgia della Parola di Pasqua

La Liturgia della Parola proposta in questo sussidio **non è** la celebrazione della Messa. Tuttavia essa consente - secondo le modalità che le sono proprie - di radunarsi attorno alla „*Mensa della Parola di Dio*“ per lodare e santificare il Signore nel giorno della *Pasqua del Signore*.

La Liturgia della Parola proposta in questo sussidio **non è** la celebrazione della Messa. Tuttavia essa consente - secondo le modalità che le sono proprie - di radunarsi attorno alla „*Mensa della Parola di Dio*“ per lodare e santificare il Signore nel giorno della *Pasqua del Signore*.

Durante questa Celebrazione avrete la possibilità di fare anche la „**Comunione Spirituale**“ dal momento che siete impossibilitati a fare quella sacramentale. (Tuttavia la possibilità della „**Comunione Spirituale**“ è solo una possibilità. Sarete voi a decidere se farla oppure no. Ognuno deve decidere per sé se vuole farla. La presente liturgia la *propone*, ma *non la impone*. Si può quindi terminare la presente liturgia anche senza fare la Comunione spirituale, che tuttavia consigliamo vivamente di fare se non vi sono cose gravi che la impediscano). Qui di seguito una breve spiegazione su cosa sia la „**Comunione Spirituale**“.

Cos'è la „Comunione spirituale“?

Scrivono **sant'Alfonso Maria de' Liguori** nel suo libro *Visite al Santissimo Sacramento e a Maria santissima* a proposito della Comunione spirituale: „*La Comunione spirituale consiste, secondo san Tommaso, in un desiderio ardente di ricevere Gesù sacramentato ed in un abbraccio amoroso come già fosse ricevuto.*“



Con *Comunione spirituale* si intende una preghiera mediante la quale il fedele esprime il desiderio di unirsi a Cristo e di ricevere Gesù-Eucaristia, pur senza prendere materialmente la Comunione sacramentale, cioè l'Eucaristia in vero Corpo e vero Sangue di Cristo, nell'ostia consacrata. Per

quanto gli effetti della Comunione spirituale siano abbondanti, non giungono ad eguagliare quelli della Comunione sacramentale.

Perché e quando si fa la comunione spirituale?

Alla base della scelta di fare la Comunione spirituale può esserci l'impossibilità - materiale o morale - da parte del fedele di ricevere la Comunione sacramentale. Rispetto alla Comunione sacramentale, infatti, la Comunione spirituale può essere fatta ogni volta che il fedele lo voglia e in qualsiasi momento della giornata o luogo. La Comunione spirituale è fra le pratiche ascetiche più fruttuose, diffuse ed antiche, come testimoniato da molti santi e da esperienze mistiche. Fra i santi più noti legati alla pratica della Comunione spirituale si annoverano Tommaso d'Aquino, Alfonso Maria de' Liguori, Caterina da Siena, Margherita Maria Alacoque, Francesco di Sales e Josemaría Escrivá.



La Comunione spirituale rende superflua la Comunione sacramentale?

Absolutamente no! La Comunione sacramentale è e rimane *aspirazione e desiderio* di ogni cristiano.

Si può fare la Comunione spirituale quando si è in peccato?

A differenza della Comunione sacramentale, la Comunione spirituale **può essere fatta anche se non si è pienamente in grazia di Dio.** Il proposito di andarsi a confessare, unito al pentimento dei peccati commessi, può essere già un segno che la grazia di Dio ci ha raggiunti, sebbene non si sia ancora fatta la confessione sacramentale, che si promette comunque di fare non appena sarà possibile.

Cosa dire, come pregare per fare la comunione Spirituale?

Il Cristianesimo non è religione di "formule magiche". Non esiste perciò uno speciale "insieme di parole" che possa darci garanzia di ottenere la Comunione spirituale. Esistono diverse formule verbali di Comunione spirituale che devono però essere accolte come spunto di riflessione personale e veicolo del *desiderio di unirsi a Cristo e di ricevere Gesù Eucaristia*. Per questo non c'è formula che dia più garanzie di un'altra, anzi spesso domandando con parole proprie o con elevazioni del cuore o della mente si ottengono i maggiori effetti spirituali, che sempre dipendono anche dalle disposizioni interiori. La preghiera che segue è una delle forme possibili che suggeriamo in questa celebrazione: **Gesù mio, credo che Tu sei nel Santissimo Sacramento. Ti amo sopra ogni cosa e Ti desidero nell'anima mia. Poiché ora non posso riceverti sacramentalmente, vieni almeno spiritualmente nel mio cuore. (Breve pausa in cui unirsi a Gesù) Come già venuto, io Ti abbraccio e tutto mi unisco a Te; non permettere che io mi abbia mai a separare da Te.**



Liturgia della Parola di Dio

II Domenica di Pasqua

1. Rito iniziale

Antifona d'Inizio 1. Pt 2,2

„...come bambini appena nati, bramate il puro latte spirituale, per crescere con esso verso la salvezza...“

Guida: Nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen!

Guida: La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo sia con tutti noi.

Amen!

Guida: Signore Dio nostro, che nella tua grande misericordia ci hai rigenerati a una speranza viva mediante la risurrezione del tuo Figlio, accresci in noi, sulla testimonianza degli Apostoli, la fede pasquale, perché aderendo a lui pur senza averlo visto riceviamo il frutto della vita nuova. Per Cristo nostro Signore

Amen!



2. Liturgia della Parola

Prima Lettura At 2,42-47

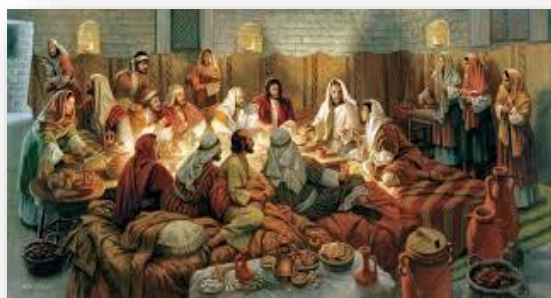
Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune

Dagli Atti degli Apostoli

[Quelli che erano stati battezzati] erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli.

Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno.

Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.



Parola di Dio

Rendiamo Grazie a Dio

Salmo Responsoriale Dal Salmo 117 (118)

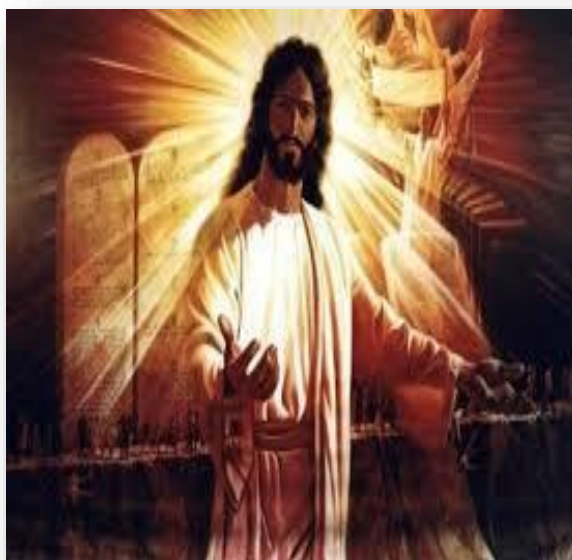
Ritornello: *Rendete grazie al Signore perché è buono:
il suo amore è per sempre.*

Celebrate il Signore, perché è buono,
perché eterna è la sua misericordia.
Dica Israele che egli è buono:
eterna è la sua misericordia.

Dica Israele:
«Il suo amore è per sempre».
Dica la casa di Aronne:
«Il suo amore è per sempre».
Dicano quelli che temono il Signore:
«Il suo amore è per sempre».

Mi avevano spinto con forza per farmi cadere,
ma il Signore è stato il mio aiuto.
Mia forza e mio canto è il Signore,
egli è stato la mia salvezza.
Grida di giubilo e di vittoria
nelle tende dei giusti:
la destra del Signore ha fatto prodezze.

La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.
Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.
Questo è il giorno che ha fatto il Signore:
rallegriamoci in esso ed esultiamo!



Seconda Lettura 1 Pt 1, 3-9

Ci ha rigenerati per una speranza viva, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti.



*Dalla prima lettera di san Pietro
apostolo*

Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che nella sua grande misericordia ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva, per un'eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce. Essa è conservata nei cieli per voi, che dalla potenza di Dio siete custoditi mediante la fede, in vista della salvezza che sta per essere rivelata nell'ultimo tempo.

Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere, per un po' di tempo, afflitti da varie prove, affinché la vostra fede, messa alla prova, molto più preziosa dell'oro – destinato a perire e tuttavia purificato con fuoco –, torni a vostra lode, gloria e onore quando Gesù Cristo si manifesterà. Voi lo amate, pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre raggiungete la mèta della vostra fede: la salvezza delle anime.

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

SEQUENZA

Alla vittima pasquale, s'innalzi oggi il sacrificio di lode.
L'agnello ha redento il suo gregge,
l'Innocente ha riconciliato noi peccatori col Padre.
Morte e Vita si sono affrontate in un prodigioso duello.
Il Signore della vita era morto; ma ora, vivo, trionfa.

«Raccontaci, Maria: che hai visto sulla via?».
«La tomba del Cristo vivente, la gloria del Cristo risorto,
e gli angeli suoi testimoni, il sudario e le sue vesti.
Cristo, mia speranza, è risorto; e vi precede in Galilea».
Sì, ne siamo certi: Cristo è davvero risorto.
Tu, Re vittorioso, portaci la tua salvezza.

Canto al Vangelo Cfr Gv 20,19-31

Alleluia, Alleluia.

Perché mi hai veduto, Tommaso, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!

Alleluia, Alleluia.

Vangelo Gv 20, 19-31

Otto giorni dopo venne Gesù

Dal Vangelo secondo Giovanni

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

Parola del Signore

Lode a te o Cristo



A questo punto si può fare un momento di silenzio e riflettere sulla Parola di Dio appena letta/ascoltata oppure si possono leggere i commenti riportati qui di seguito.

1. Breve Commento

Alleluia, Cristo è risorto! È veramente risorto!

I discepoli erano chiusi in casa per paura. È un momento di disorientamento totale: l'amico più caro, il maestro che era sempre con loro, con cui avevano condiviso tre anni di vita, quello che camminava davanti, per cui avevano abbandonato tutto, non c'è più. L'uomo che sapeva di cielo, che aveva spalancato per loro orizzonti infiniti, è ora chiuso in un buco nella roccia.

Ogni speranza finita, tutto calpestato (M. Marcolini). E in più la paura di essere riconosciuti e di fare la stessa fine del maestro. Ma quegli uomini e quelle donne fanno una scelta saggia, forte, buona: stanno insieme, non si separano, fanno comunità. Forse sarebbero stati più sicuri a disperdersi fra la folla e le carovane dei pellegrini. Invece, appoggiando l'una all'altra le loro fragilità, non si sbandano e fanno argine allo sgomento. Sappiamo due cose del gruppo: la paura e il desiderio di stare insieme. Ed ecco che in quella casa succederà qualcosa che li rovescerà come un guanto: il vento e il fuoco dello Spirito. Germoglia la prima comunità cristiana in questo stringersi l'uno all'altro, per paura e per memoria di Lui, e per lo Spirito che riporta al cuore tutte le sue parole.

Quella casa è la madre di tutte le chiese. Otto giorni dopo, erano ancora lì tutti insieme. Gesù ritorna, nel più profondo rispetto: invece di imporsi, si propone; invece di rimproverarli, si espone alle loro mani: Metti, guarda; tendi la mano, tocca. La Risurrezione non ha richiuso i fori dei chiodi, non ha rimarginato le labbra delle ferite. Perché la morte di croce non è un semplice incidente da superare: quelle ferite sono la gloria di Dio, il vertice dell'amore, e resteranno aperte per sempre. Il Vangelo non dice che Tommaso abbia toccato. Gli è bastato quel Gesù che si ripropone, ancora una volta, un'ennesima volta; quel Gesù che non molla i suoi, neppure se l'hanno abbandonato tutti. È il suo stile, è Lui, non ti puoi sbagliare.

Allora la risposta: Mio Signore e mio Dio. Mio, come lo è il respiro e, senza, non vivrei. Mio come il cuore e, senza, non sarei. Perché mi hai veduto, hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto! Grande educatore, Gesù. Forma alla libertà, a essere liberi dai segni esteriori, e alla serietà delle scelte, come ha fatto Tommaso. Che bello se anche nella Chiesa, come nella prima comunità, fossimo educati più alla consapevolezza che all'ubbidienza; più all'approfondimento che



alla docilità. Queste cose sono state scritte perché crediate in Gesù, e perché, credendo, abbiate la vita. Credere è l'opportunità di essere più vivi e più felici, di avere più vita: «Ecco io credo: e carezzo la vita, perché profuma di Te!» (Rumi).

2. Commento

La gioia indicibile frutto del soffio dello Spirito Santo in noi

Le «porte chiuse», gli apostoli isolati per paura di morire a causa dei giudei: ecco lo scenario con cui si apre il Vangelo di questa seconda domenica di Pasqua. Pietro era tornato dal sepolcro vuoto e continuava nel suo silenzio condizionato dalla pesantezza del suo triplice rinnegamento. Il discepolo amato custodiva nel cuore e nella mente la sua fede nel Cristo risuscitato, aveva creduto, ma ancora non riusciva a irradiare quella gioia interiore ai suoi fratelli. Maria Maddalena era appena tornata per la seconda volta dal gruppo rinchiuso nella casa! Questa volta aveva loro annunciato di aver visto il Signore: l'aveva chiamata per nome!

La prima apostola aveva riferito loro le parole del Rabbini: «Io salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro» (Gv 20, 17). Quale risposta ricevette dal gruppo? Un silenzio pesante! Il cuore degli Apostoli era indurito, chiuso, come erano chiuse le porte del luogo in cui si nascondevano. Quel primo giorno di Pasqua in quella comunità c'era una somma di cuori, ciascuno chiuso nel suo mondo, nei suoi dubbi, nelle sue speranze, nella sua tristezza, tutti schiavi della paura. Uno di loro, Tommaso, era addirittura fuori: «Non era con loro» (Gv 20,24).



Dov'era quel giorno? A noi interessa contemplare la mancanza di comunione. Tommaso aveva preferito rinchiudersi ancora di più in un'esperienza di fede individuale, solitaria, infeconda, inutile. «Io resto a casa»: la situazione che stiamo vivendo quest'anno ci rende più che mai familiari con il gruppo dei nostri padri, gli apostoli, descritti da Giovanni rinchiusi nella sala. Stiamo vivendo una dolorosa esperienza di purificazione dei nostri cuori induriti dalla frenesia della vita, dalla subdola tentazione del voler pretendere di bastare a noi stessi, da quel delirio di onnipotenza che attraversa l'umanità non rispettosa delle altre specie naturali, in nome del Dio denaro.

Stiamo toccando con mano, con le lacrime agli occhi, la vulnerabilità della nostra condizione umana, la paura della morte che ci può travolgere a causa di un demone così invisibile e micidiale come un microscopico coronavirus. Il nostro cuore percepisce l'essenziale della relazione reciproca di rispetto dell'altro, fatta di abbracci, di sguardi che si parlano nel silenzio della gioia di incontrarsi rispettandosi nella situazione di fragilità e diversità reciproca. Ma ci viene negata anche questa possibilità.

Vorremmo passeggiare per un sentiero di montagna, o in riva al mare, per ascoltare i rumori del bosco, la voce delle acque, ma ci è negato. Quante volte noi, umanità, tendiamo a distruggere la bellezza del creato che ci è stato consegnato in dono e dovremmo consegnare bello alle prossime generazioni?

Nel confino personale del «Io resto a casa», il nostro cuore sanguina nell'assistere impotente alla strage degli ultimi, dei più fragili di noi: i nostri anziani delle case di riposo; i poveri delle periferie

costretti a bruciare i corpi dei loro cari, abbandonandoli in strada; gli impoveriti delle favelas terrorizzati dal dilagare del virus nei labirinti di quelle anguste case dove è impossibile mantenere distanze di sicurezza; i carcerati sovraffollati in tante strutture che già ferivano la loro dignità umana. Eccoci chiusi in casa come gli apostoli, con tutto questo travaglio interiore a macinare e frantumare la durezza del nostro cuore, divenuto un cuore spezzato, frantumato, ancora incapace di sentire gioia.

Eppure la Parola di Dio di questa domenica irrompe nel nostro pesante isolamento. Certo: il Cristo risuscitato, nella sua corporeità vivente trasfigurata di luce, apparve in quella sala dalle porte chiuse e fece rimbombare la frase più bella e risanatrice dei cuori spezzati: «Pace a voi!» (Gv 20,19.26). Non possiamo aspettarci oggi la stessa apparizione del Risuscitato. Quello fu un dono privilegiato riservato a pochi. Gesù non apparirà di nuovo oggi, così glorioso come apparve quel giorno agli apostoli!

Ma in quel primo giorno di Pasqua, secondo l'evangelista Giovanni, il Risuscitato, non consegnò solo agli apostoli, ma anche a ciascuno di noi quella che l'apostolo Pietro (in quel giorno ancora il rinnegatore silenzioso), ha chiamato e testimoniato essere per tutti noi oggi «una speranza viva, un'eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce, conservata nei cieli per noi» (1Pt 1,3b-4), ma soffiata, effusa nel nostro cuore fin dal giorno della risurrezione: il dono dello Spirito Santo. «Soffiò e disse loro: “Ricevete lo Spirito Santo”» (Gv 20,22) L'irruzione del Cristo risuscitato, oggi, nella nostra condizione esistenziale di relegati in casa, è la scoperta che Lui c'è già con il suo santo Spirito ad attraversare i muri delle nostre divisioni e a trasformare i nostri cuori frantumati in cuori di carne traboccanti di gioia. Se in quel primo giorno di Pasqua l'apparizione reale del Risuscitato fece «gioire i discepoli nel vedere il Signore» (Gv 20, 20b), oggi l'eredità riservata nei cieli per noi, che non si corrompe, già soffiata, effusa nei nostri cuori, ci rende «ricolmi di gioia, anche se ora dobbiamo essere, per un po' di tempo, afflitti da varie prove» (1Pt 1,6), esultanti «di gioia indicibile e gloriosa» (1Pt 1,8b).

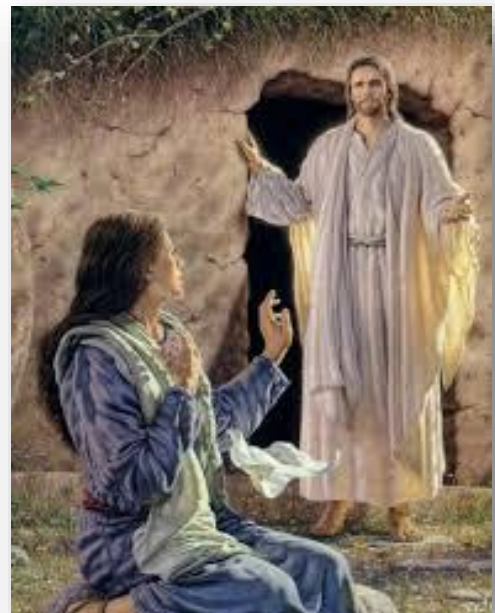
Scopriamo il dono dello Spirito Santo già presente in noi! È questa la maniera di rivivere, oggi, la venuta del Signore risuscitato in mezzo a noi, nella condizione in cui ci troviamo a vivere, condizione di prova, di sacrificio, di restrizione, di povertà, di incertezze per il futuro.

I motivi per diventare incandescenti di gioia, per la scoperta in noi dell'eredità incorruttibile dello Spirito Santo che ci rende tutti figli amati del Padre nel Figlio Gesù Cristo risuscitato sono tre.

Il primo motivo è la fede che il Cristo risuscitato ha verso ciascuno di noi in comunione con gli altri.

Nonostante i nostri cuori spezzati, i nostri dubbi, i nostri silenzi appesantiti dalla tentazione e dal peccato, risuona una incredibile fiducia rivolta a ciascuno di noi: «Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi» (Gv 20, 21b). Per questo motivo diciamo che la fede è un dono! Non siamo noi i primi ad andare incontro a Dio. Al contrario, è il Padre unito al Figlio che viene incontro a noi, dimostra ancora la Sua fiducia, nonostante le nostre inconsistenze, le nostre resistenze, le nostre chiusure, i nostri isolamenti dal resto della comunità cristiana, i nostri dubbi, i nostri peccati.

Il secondo motivo è la comunione dello stesso Spirito Santo che circola tra di noi.



Mentre prima ognuno se ne stava per conto suo, nel suo silenzio, sommato accanto all'altro nell'isolamento della casa e nella schiavitù della paura, ora troviamo il coro unanime e gioioso del gruppo degli apostoli, probabilmente insieme a Maria, a Maria di Magdala e ad altre donne che, insieme, uniti in comunione annunciano all'isolato Tommaso: «Abbiamo visto il Signore!» (Gv 20, 25a). Amati ed inviati dal Risuscitato, la gioia cresce nel sentirci in comunione con gli altri, essi stessi amati ed inviati.

Il terzo motivo della gioia indicibile che possiamo sperimentare è la beatitudine del saper vedere “oltre” ogni tipo di sofferenza e di ingiustizia.

È il dono di uno sguardo profondo che parte dalle ferite di Gesù crocifisso e si estende oggi al nostro guardare i crocifissi della storia con lo stesso sguardo rispettoso di Tommaso, il quale, pur senza fare con-tatto, pur senza toccare, pur senza mettere le dita nelle piaghe del corpo martoriato di Gesù, arriva a pronunciare con riconoscenza e gioia: «Mio Signore e mio Dio!» (Gv 20, 28).



Gesù risuscitato è presente in mezzo a noi nella carne concreta dei servi sofferenti. Noi lo vediamo oggi, come Tommaso, nei nostri crocifissi della storia, negli ultimi, nei nostri cari, soli nelle case di riposo, con i loro corpi stremati come quello di Gesù. Abbiamo il coraggio di sentire, grazie all'eredità incorruttibile dello Spirito Santo in noi, che nulla è perduto. Abbiamo il coraggio di adorare, senza poter toccare, esserci fisicamente e dire: «Mio Signore e mio Dio!».

Tommaso disse quelle parole la seconda domenica di Pasqua, una settimana dopo, perché era sostenuto dalla comunione ritrovata con i suoi fratelli e sorelle. Non viveva la sua fede in solitaria! Non si può avere uno sguardo profondo capace di stare davanti ai sofferenti, e adorare in essi il Cristo risuscitato, senza essere in comunione tra di noi. Nulla è perduto, nulla è senza senso, anche se facciamo fatica a starci in questo mistero. Crediamo in Lui, risuscitato, dovendolo vedere nelle piaghe

dei servi sofferenti, ma sapendo che nulla è perduto. Tutti siamo accomunati dalla stessa esperienza della salvezza delle nostre anime!

Lasciamo allora sprigionare la forza liberante e consolatoria dello Spirito Santo, eredità incorruttibile già presente dentro di noi, per poter vivere la gioia di un tempo di nuove relazioni tra di noi dove regna il nostro amore per la Parola di Dio (l'insegnamento degli apostoli), la gioia della nostra comunione fraterna, la scelta della preghiera quotidiana e la bellezza della condivisione di vita e di beni tra di noi, come ci fa sognare il bellissimo ritratto della comunità cristiana offertoci nella testimonianza degli Atti degli Apostoli. Se ancora non possiamo condividere il pane eucaristico che ci rende uniti, ci sostenga questo vento di letizia e semplicità di cuore, frutto del dono dello Spirito Santo che ci rende uniti nella carità.

3. Atto penitenziale

Guida: Il primo messaggio del Risorto è il perdono dei peccati. Perché la misericordia del Signore colmi di gioia i nostri cuori, invochiamo il perdono delle nostre quotidiane fragilità.

Breve Pausa di silenzio.

Guida: Signore, volto umano della divina misericordia, abbi pietá di noi.

Signore, pietá!

Guida: Cristo, mani trafitte dai chiodi e tese verso ogni peccatore, abbi pietá di noi.

Cristo, pietá!

Guida: Signore, cuore aperto dalla lancia per essere porta di salvezza per tutti gli uomini, abbi pietá di noi.

Signore, pietá!

Guida: Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

Amen!

4. Segno di Pace

Guida: Annunciamo a tutti che la riconciliazione con il Padre é frutto del mistero pasquale, di Gesù morto e risorto. Scambiamoci un gesto di pace.

Tutti si scambiano la pace. Chi dovesse trovarsi da solo abbraccia spiritualmente tutti i fratelli del mondo.



5. Professione di Fede

Guida: In comunione con tutta la Chiesa rinnoviamo ora la nostra professione di fede:

« Io credo in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, e in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto; discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte; salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente: di là verrà a giudicare i vivi e i morti. Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna. Amen. »

6. Preghiera dei fedeli

Guida: Fratelli e sorelle, in questo giorno santo in cui la potenza del Risorto spezza tutte le barriere del peccato e della morte, rivolgiamo la nostra preghiera a Dio Padre:

Per la risurrezione del tuo Figlio, ascoltaci o Padre

Let.: Per la chiesa di Dio convocata nel giorno del Signore, Pasqua della settimana, perché annunci al mondo la misericordia di Dio e il perdono dei peccati. Preghiamo:

Let.: Per i neofiti che hanno ricevuto il Battesimo nella notte di Pasqua, perché siano fedeli al Credo che hanno professato e contribuiscano attivamente all'edificazione di comunità accoglienti. Preghiamo:

Let.: Per la nostra comunità, perché il Signore Risorto, con la sua pace e libertà, abbatta le mura della diffidenza e della paura. Preghiamo:

Let.: Soccorri i poveri, conforta gli agonizzanti, dona speranza ai disperati. Preghiamo:

Let.: Preghiamo per il personale sanitario, il servizio d'ordine, i volontari, i militari. Proteggili, o Signore, e consolali nello sconforto. Preghiamo:

Let.: Preghiamo per gli scienziati, affinché scoprano presto un rimedio a questa terribile pandemia. Il tuo Spirito di sapienza, o Signore, illumini il loro intelletto e li guidi verso la soluzione migliore. Preghiamo:

Guida: Padre santo aumenta la nostra fede, perché nell'Eucarestia che celebriamo e in ogni evento della nostra vita sappiamo sempre riconoscere presente il tuo Figlio, morto e risorto per la nostra salvezza. Egli è Dio e vive e regna con te nei secoli dei secoli.

Amen!

7. Rito della „Comunione spirituale“

Terminata la preghiera dei fedeli ci si dispone per prepararsi a ricevere la „Comunione Spirituale“. Come già detto nell'introduzione questa parte, anche se vivamente consigliata, si può saltare passando al punto successivo (8) dopo aver recitato la preghiera del Padre nostro per concludere la liturgia.



Guida: Fratelli e sorelle, il Signore dopo averci parlato, ci chiede di entrare nella nostra casa, nel nostro cuore. Disponiamoci a riceverlo con una preghiera silenziosa.

Momento di Silenzio

Guida: Siamo qui raccolti attorno alla „mensa della tua Parola“ per prepararci a riceverti nel nostro cuore perché lo *desideriamo ardentemente*. Preghiamo con le Parole che Gesù ci ha insegnato:

Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male. Amen!

Guida: Ecco arrivato il momento in cui ci prepariamo insieme a ricevere Gesù come „Comunione Spirituale“. Recitiamo con tutto il cuore, con tutta la nostra attenzione, questa preghiera:

Preghiera per fare la Comunione spirituale

Gesù mio, credo che Tu sei nel Santissimo Sacramento.

Ti amo sopra ogni cosa e Ti desidero nell'anima mia.

Poiché ora non posso riceverti sacramentalmente,

vieni almeno spiritualmente nel mio cuore.

(Breve pausa in cui unirsi a Gesù)

*Come già venuto, io Ti abbraccio e tutto mi unisco a Te;
non permettere che io mi abbia mai a separare da Te.*

Amen!

Si fa un momento di silenzio. Quindi si prega insieme il Salmo 115

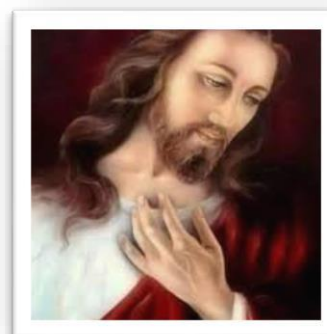
Guida: Preghiamo insieme il Salmo 115

*Amo il Signore perché ascolta
il grido della mia preghiera.*

*Verso di me ha teso l'orecchio nel
giorno in cui lo invocavo.*

*Mi stringevano funi di morte,
ero preso nei lacci degli inferi.*

*Mi opprimevano tristezza e
angoscia e ho invocato il nome
del Signore: «Ti prego, Signore,
salvami». Buono e giusto
è il Signore, il nostro Dio è misericordioso.*



*Il Signore protegge gli
umili: ero misero ed egli mi ha
salvato.*

*Ritorna, anima mia, alla tua pace,
poiché il Signore ti ha beneficato; egli
mi ha sottratto dalla morte, ha
liberato i miei occhi dalle lacrime, ha
preservato i miei piedi dalla caduta.*

*Camminerò alla presenza del Signore
sulla terra dei viventi.*

Amen!

8. Rito di conclusione

Guida: Dio onnipotente, concedi a noi tuoi fedeli di essere sempre inseriti come membra vive nel Figlio tuo Gesù.

Amen!

Guida: Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna.

Amen!

Guida: L'aiuto del Signore Risorto sia la nostra forza. Andiamo in pace. Alleluia, Alleluia.

Rendiamo grazie a Dio. Alleluia, Alleluia.

Al termine della Liturgia della Parola si può fare la benedizione della famiglia

Benedizione della famiglia nella seconda Domenica di Pasqua

Guida: Questo é il giorno che ha fatto il Signore, ralleghiamoci ed esultiamo, alleluia.

Preghiamo.

Benedetto sei tu,
Signore del cielo e della terra,
che nella grande luce della Pasqua
manifesti la tua gloria
e doni al mondo la speranza della vita nuova;
guarda a noi tuoi figli,
radunati intorno alla mensa di famiglia:
fa' che possiamo attingere
alle sorgenti della salvezza
la vera pace, la salute del corpo e dello spirito
e la sapienza del cuore,
per amarci gli uni gli altri
come Cristo ci ha amati.
Egli ha vinto la morte
E vive e regna nei secoli dei secoli.

Amen

Guida: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

I genitori o i familiari possono tracciare un segno di croce sulla fronte dei figli.



